

Episodio di Sant'Apollonia, Corinaldo, 08.08.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Contrada Sant'Apollonia, via Olmigrandi	Corinaldo	Ancona	Marche

Data iniziale: 8 agosto 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Rocconi Girardo, n. a Corinaldo il 26/08/1914, residente a Corinaldo, contadino. Il suo nome non è presente nel Ricompart.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

L'episodio che portò alla morte di Girardo Rocconi avvenne nel caotico contesto della ritirata tedesca e dell'avanzata del Corpo Italiano di Liberazione a ridosso del territorio di Corinaldo. Il 7 agosto le avanguardie del Cil raggiunsero la frazione di Borghetto di Ville e, nel corso di una perlustrazione della zona, catturarono due soldati della Wehrmacht. Le forze tedesche, alla notizia, procedettero immediatamente a un rastrellamento, radunando una ventina di persone residenti nei paraggi, che vennero condotte al comando, al momento insediato presso l'abitazione Paolini, nei pressi della chiesa di

Sant'Apollonia. In un primo momento l'ordine era quello di utilizzarli come "scudo" nella ritirata oltre il Cesano, ma passata la notte in guardina, sorvegliati a vista, la mattina successiva furono liberati, sulla base di un contrordine che probabilmente ragionò più attentamente sulle difficoltà di tale operazione. Tuttavia non furono rilasciati tutti gli ostaggi: Girardo Rocconi, accusato di essere collaboratore dei partigiani, fu la vittima prescelta per mantenere vivo il livello del terrore. Fu condotto in aperta campagna, in via Olmigrandi, poco distante da una grande croce di ferro ancor oggi esistente e gli fu ordinato di scavare una fossa, dove poi lo gettarono e lo ricoprirono di terra. I suoi piedi rimasero insepolti, rendendo possibile ai famigliari di recuperare il corpo una volta conclusasi la ritirata tedesca. Il corpo non presentava nessuna ferita d'arma da fuoco e per questo si pensò che fosse stato sepolto vivo.

Modalità dell'episodio:

La vittima fu sepolta viva, dopo essere stata costretta a scavarsi la fossa.

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il suo nome è tra quello delle vittime civili decedute a Corinaldo e nel suo territorio durante il periodo del passaggio del fronte, presenti sulla lapide esposta nel Sacrario dello Sperone, nel centro storico di Corinaldo.

Musei e/o luoghi della memoria:

Gli è stata dedicata una via a Corinaldo.

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Vinnico Bracci, *Una fiaccola sul colle. I giorni luttuosi sotto il gioco nazista (luglio-agosto 1944)*, Stibu, Urbania 1994.

Fonti archivistiche:

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132.
PMT La Spezia, CPI, f. 49/15.

Sitografia e multimedia:

-

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Database CPI e CSIT
Istituto Storia Marche